

Dai fratelli De Rege al 'Vieni avanti cretino' di Allocca e Varone

Autore : Marilena Scutto

Data : 31 Dicembre 2017



In scena uno splendido ed esilarante excursus dell'avanspettacolo in chiave partenopea

È andato in scena ieri, in replica per la seconda volta, alle ore 21:00, presso il Teatro Petrolini dell'ex Carcere Angiulli, Piazza Angiulli, Santa Maria Capua Vetere, 'Vieni avanti cretino', con Giovanni Allocca, Enzo Varone e Marco Mantovanelli. Scrittura e regia Giovanni Allocca ed Enzo Varone, musiche del maestro Marco Mantovanelli, produzione Associazione Fratelli De Rege.

Come preannuncia il titolo, l'opera di Allocca e Varone è un bellissimo viaggio nel tempo attraverso il teatro, l'avanspettacolo, il cabaret, il varietà e lo sketch contemporaneo, in compagnia delle coppie comiche più significative della storia dello spettacolo italiano. Il tutto condito splendidamente dalle canzoni del repertorio classico e contemporaneo napoletano suonate e interpretate magistralmente al pianoforte dal maestro Marco Mantovanelli.

Dopo l'apertura con *Napul'è* di Pino Daniele, la traversata comincia con i fratelli De Rege, la cui opera più celebre presta il nome al lavoro di Allocca e Varone e da non confondere con la commedia 'Vieni avanti cretino' del 1982 diretta da Luciano Salce e interpretata da Lino Banfi.

Guido e Giorgio, detto simpaticamente Ciccio, nati alla fine dell'Ottocento a Casagiove, vengono interpretati da Allocca e Varone in maniera sorprendente, richiamando anche le pochissime notizie pervenute dalle fonti. Per esempio, Allocca in scena mostra un naso finto, poiché pare che il più giovane dei due, Giorgio, fosse senza naso al centro di una innaturale depressione, a conferirgli un'aria strampalata e ilare.

Arriviamo al 1951, anno in cui fu scritta da Totò, con *Malafemmena* ad aprire la seconda tappa del nostro viaggio. Eduardo e Peppino De Filippo raccontano la storia del loro primo amore finendo poi a scoprire, in maniera tragicomica, un tradimento della prima fiamma di Eduardo col fratello Peppino.

L'amore è come la scarlattina. Chi non l'ha avuta, l'avrà.

A seguire *Uocchie c'arraggiunate*, canzone scritta da Alfredo Falco Fieni e musicata nel 1904 da Rodolfo Falvo e *Reginella* scritta nel 1917 da Libero Bovio.

Riprende lo spettacolo con la rivisitazione di uno degli *sketch* di Rosalia e Beniamino Maggio, ripreso successivamente anche da Ciccio Ingrassia e Franco Franchi. Esilarante Allocca nell'intonazione di *Core 'ngrato* scritta nel 1911 dall'emigrato calabrese Riccardo Cordiferro.

Arriviamo al cabaret nel quarto *frame* col vigile e l'automobilista, separato dal brano di Pino Daniele *I say i' sto cca'*, dall'ultimo sketch *i provini* e *il fravecattore* tratto da un testo scritto da Paolo Caiazzo.

Esilarante lo spettacolo in tutta la sua complessa articolazione. Note di merito alla scrittura, alla composizione particolarmente densa di riferimenti storici e culturali, e alla direzione.

Splendidi Allocca e Varone nell'interpretazione di tutti i personaggi; un *fravecattore* superlativo quello di Allocca. Belli i costumi cambiati a ogni sketch, bellissima voce quella di Marco Mantovanelli a interpretare tutti i brani musicali.

Accurate le luci, semplice la scenografia con solo un paravento e il pianoforte in scena.